

FORUM DELL'ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA

Tavolo 6

Il lavoro nell'arte: se la normalità è il problema

Relazione finale del 30 maggio 2020

Coordinatrici

Francesca Guerisoli e Elena Mazzi (Art Workers Italia)

Partecipanti

Musei e associazioni

Marta Bianchi, Careof

Francesca Comisso, a.titolo

Nicoletta Daldanise e Irene Pittatore, Impasse

Paolo Mele, Ramdom

Beatrice Oleari, Barbara Oteri, FARE

Alessandra Pioselli, Direttrice Accademia di Belle Arti "G. Carrara"

Marco Trulli, Cantieri d'arte e Arci

Emma Zanella, Direttrice museo MA*GA

Artisti

Iacopo Bedogni (Masbedo) con Federica Di Carlo, Valentino Catricalà, Giuliana Benassi (HUB-ART)

Flavio Favelli

Stefania Galeati

Francesca Grossi/Vera Maglioni/Sara Basta, Appello Siamo noi le vere mostre!

Domenico Antonio Mancini

Professionisti di diverse discipline

Marianna Agliottone, Esperta di economia, collezionismo e mercato dell'arte

Enrico Eraldo Bertacchini e Paola Borrione, Fondazione Santagata

Franco Broccardi, Economista della cultura, partner BBS-Lombard, esperto di mercato e fiscalità dell'arte

Irene Sofia Comi, Curatrice

Nicola Fratoianni, Deputato LEU

Luca Dal Pozzolo, Osservatorio Piemonte e Fondazione Fitzcarraldo

Alessandra Donati, Avvocato of Counsel in NCTM, docente di legislazione del mercato dell'arte, Unimib e NABA

Donato Nubile, presidente Smart

Ilaria Oliva, Manager culturale

Indice

Note sintetiche introduttivep. 3

1. Affermazione della categoria professionalep. 4

Obiettivi nel breve periodo

Obiettivi nel medio e lungo periodo

2. Riconoscimento di un sistema fiscale e previdenziale su misurap. 6

Obiettivi nel medio e lungo periodo

3. Giusto compenso p. 7

Obiettivi nel breve periodo

Obiettivi nel medio e lungo periodo

Rivendicazioni specifiche per la fase emergenziale p. 8

Note sintetiche introduttive

Il sistema dell'arte e dei lavoratori e delle lavoratrici dell'arte, in primis artisti e artiste, notoriamente frammentato e fragile, è stato duramente colpito dall'emergenza sanitaria. Nonostante il Governo, in risposta all'emergenza, abbia stanziato risorse molto significative, gli ammortizzatori sociali non sono riusciti a raggiungere diversi lavoratori del mondo dell'arte perché il sistema di riconoscimento e protezione costruito negli anni è discontinuo e a maglie larghe. La categoria dei lavoratori dell'arte risulta dunque invisibile al nostro sistema di welfare, nonostante proprio l'Italia si identifichi, nel mondo, come il Paese dell'arte e della cultura.

La totale mancanza di una rappresentazione delle istanze di categoria ha reso evidente la necessità di individuare delle azioni per ottenere un riconoscimento, identitario e formale, del nostro ruolo di produttrici e produttori di nuovo patrimonio artistico, materiale e immateriale. La lacuna è importante: in Canada, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Germania ecc. artisti e lavoratori dell'arte si sono già da tempo organizzati e ci offrono modelli a cui guardare.

Nel nostro caso, la questione riguarda la situazione economica delle persone che lavorano nell'arte come condizione imprescindibile della vitalità stessa della scena culturale e artistica. La mancanza di un'attenzione ai linguaggi dell'arte, alla storia dell'arte e all'educazione artistica vuole dire segare il ramo su cui l'Italia è seduta. Occorre dunque intervenire subito per attuare una riforma sistemica, che vada ben oltre l'attuale fase emergenziale, al fine di costruire un'alternativa basata sulla trasparenza, la sostenibilità della professione e la riconoscibilità professionale.

L'azione nel medio e lungo periodo si dirama in tre direttrici:

1. l'affermazione della categoria professionale dei lavoratori delle arti visive;
2. il riconoscimento di un sistema fiscale e previdenziale su misura;
3. il riconoscimento del diritto ad un giusto compenso per le prestazioni professionali e artistiche.

Queste azioni non possono che avvenire in due direzioni: all'interno del sistema dell'arte da una parte, e con l'attivazione di un dialogo con la politica dall'altra.

1. Affermazione della categoria professionale

Il macro tema nel quale si collocano i problemi riscontrati nel tavolo di lavoro è la mancanza dell'affermazione della categoria professionale dei lavoratori delle arti visive come tale. Questo è anche motivo del fatto che i lavoratori dell'arte non sono mai stati citati nei sistemi di protezione messi in atto nel Paese.

Il primo passo è quello di una presa di consapevolezza di sé. Quello successivo è far comprendere a un perimetro largo dell'opinione pubblica che la nostra non è una delle tante battaglie corporative. È infatti indubbio il nostro ruolo sociale e culturale ed è dall'affermazione e dal riconoscimento del nostro ruolo che passa la valorizzazione della nostra funzione e di conseguenza il valore delle nostre rivendicazioni.

Per definire la categoria professionale delle arti visive occorre innanzitutto partire dall'individuazione degli artisti. È oggi più che mai urgente l'applicazione anche in Italia dello Statuto sociale degli artisti (risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007), volto al riconoscimento e alla salvaguardia degli artisti professionisti in Europa. Tra le diverse raccomandazioni, la risoluzione invita gli Stati membri a creare un registro professionale europeo per gli artisti, "nel quale potrebbero figurare il loro statuto, la natura e la durata dei successivi contratti, nonché i dati dei loro datori di lavoro o dei prestatori di servizi che li ingaggiano". Per gli artisti, non ci possono essere esami o diplomi che attestino la scelta di un soggetto di dedicarsi alla professione delle arti, escludendo qualsiasi connotazione di corporativismo d'altri tempi.

Per i critici d'arte, i curatori, i mediatori e i progettisti culturali un esempio si può osservare nell'elenco dei Professionisti dei Beni Culturali emanato dal MIBACT, Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali in materia di profili professionali nei beni culturali, che comprende il sotto-gruppo degli Storici dell'arte, a cui si può accedere se in possesso di determinati requisiti di formazione, ricerca, impiego.

Va acquisita la consapevolezza del proprio stato e della conseguente elezione della condizione di artista o lavoratore del mondo dell'arte perché si concretizzi uno statuto giuridico e fiscale di categoria: dal punto di vista giuridico ciò è sostanziale per l'individuazione della categoria professionale nelle sue complessità al fine di aprire la via a riconoscimenti e per l'assunzione delle relative responsabilità e oneri con ricadute anche nell'ambito fiscale e previdenziale.

“Non può esserci riconoscimento economico e lavorativo se non si viene percepiti come portatori di valore. Senza la percezione di questo valore, che passa in primo luogo dalla definizione di ciò che si è, diventa difficile poter emergere. Questo processo, per contro, obbligherà gli artisti a delle scelte radicali e nette” (Franco Broccardi – Alessandra Donati).

Obiettivi nel breve periodo

Nel breve periodo individuiamo la necessità di creare un'associazione di categoria per poter iniziare a fare massa critica e per costituirci come interlocutore nei confronti della politica alla quale sottoporre le nostre istanze.

L'identificazione della categoria non può avvenire seguendo classificazioni fiscali (chi ha partita IVA e chi no), perché molti professionisti delle arti visive svolgono contemporaneamente impieghi di natura diversa, nel settore pubblico e privato, che ruotano attorno alla pratica artistica e critico-curatoriale, la alimentano sia economicamente sia come progettualità. Può dunque avvenire attraverso la partecipazione a un soggetto rappresentativo e a un sistema di regole condivise.

Obiettivi nel medio e lungo periodo

Nel medio e lungo periodo, ci aspettiamo un'azione da parte del Mibact perché riconosca le specificità della categoria tenendo conto della sua complessità e che in fase attuativa promuova la costituzione di un tavolo di lavoro con le diverse parti che compongono e rappresentano il sistema dell'arte.

2. Riconoscimento di un sistema fiscale e previdenziale su misura

L'Agenzia delle Entrate ha affermato che “solo definendo in modo preciso le tipologie di attività svolte dagli operatori se ne possono definire i comportamenti economici e, conseguentemente, gli adempimenti fiscali. Classificare correttamente rappresenta un vantaggio reciproco sia per i contribuenti, che vedranno riconosciute le loro specificità, sia per l'amministrazione, che potrà calibrare meglio la richiesta fiscale tenendo conto di tali specificità”.

Obiettivi nel medio e lungo periodo

L'associazione di categoria si assumerà il compito di chiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la definizione di un sistema di supporto anche con fondi dedicati e di previdenza specifica per artisti e lavoratori dell'arte (le professioni verranno declinate di concerto con l'associazione di categoria) tenendo conto della peculiare natura spesso intermittente di tali professioni, nonché un sistema di tutele accessibile (malattia, maternità, ecc.) e agevolazioni per attività di ricerca e formazione.

3. Giusto compenso

Le professioni nell'arte contemporanea in Italia scontano ancora un elemento di elitismo. La remunerazione degli incarichi dei professionisti del settore non corrisponde né al livello di formazione né al livello di professionalità. Inoltre, negli scorsi anni sono stati tagliati i compensi di molti degli incarichi di collaborazione di natura pubblica e privata che affiancano l'attività artistica e critico-curatoriale e ne contribuiscono al sostentamento. Lo sfruttamento e l'auto-sfruttamento dilagano e ciò genera anche una situazione stagnante di concorrenza sleale tra colleghi, che si prestano a svolgere incarichi gratuitamente, distorcendo il mercato. Lo *status quo* conviene a tanti attori del sistema. Occorre per prima cosa dare dignità al nostro lavoro attraverso una regolamentazione della professione, che introduca ad esempio nuove norme in materia di compensi minimi per i lavoratori e lavoratrici dell'arte e forme contrattuali specifiche per la categoria.

Partendo da queste considerazioni, il tavolo ha analizzato il Vademecum Amaci delle pratiche museali al fine di evidenziarne le criticità in modo tale da immaginare il miglioramento e una futura applicazione non solo ai musei, ma a tutte le realtà che si avvalgono di prestazioni artistiche, come fondazioni, spazi no profit e associazioni, gallerie, fiere, riviste di settore e così via. Cominciare dalla discussione sul giusto compenso delle prestazioni professionali è il primo passo per rendere sostenibile il lavoro che ognuno di noi svolge.

Obiettivi nel breve periodo

Promuovere un tavolo di lavoro composto dai diversi rappresentanti del sistema dell'arte contemporanea atto a definire un vademecum per individuare le prestazioni artistiche, critico-curatoriali e degli altri lavoratori, con annesso tariffario con le condizioni minime di ingaggio, da valutarsi in relazione alle dimensioni delle controparti, corredato da specifici modelli contrattuali, anche mediante l'elaborazione di un codice etico che abbracci tutta la filiera del settore.

Obiettivi nel medio e lungo periodo

Limitare quanto più possibile comportamenti che producono lavoro precario e lavoro povero sia da parte di privati sia da parte del settore pubblico, escludendo ogni comportamento e cattive pratiche distorsivi del mercato.

Rivendicazioni specifiche per la fase emergenziale

Oltre al lavoro sistemico appena descritto, rivendichiamo alcune istanze da attuarsi nell'immediato:

1. La necessità di attuare politiche che permettano il finanziamento pubblico e privato della ricerca artistica e della produzione di opere (sia tramite bandi e legge 717/49 sia aprendo ad un diffuso mecenatismo con l'ampliamento dell'art bonus al contemporaneo), rivedendo i termini e le condizioni che potrebbero confliggere con la necessità di contenimento della pandemia ed elaborando norme che mirino ad accelerare le procedure di partecipazione e assegnazione. In questo modo si darebbe un sostegno a lavoratori e lavoratrici dell'arte e contestualmente nuovo impulso alla produzione artistica.

2. Il sistema dell'arte contemporanea è uno dei più duramente colpiti dall'emergenza, le sue lavoratrici e i suoi lavoratori si sono visti annullare incarichi presi precedentemente, come partecipazione a mostre, eventi e festival nazionali ed internazionali, residenze e programmi di scambio con l'estero, conduzione di laboratori e pubblicazioni di varia tipologia, per buona parte dei quali non possono nemmeno far valere contratti scritti. Chiediamo dunque che venga istituito un bonus compensativo dei corrispettivi persi determinato mediante la dimostrazione della diminuzione delle entrate del periodo di gennaio-giugno 2020 (periodo eventualmente da prorogarsi) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

3. Per i possessori di partita Iva, chiediamo il posticipo della scadenza del 30 giugno relativa a versamenti fiscali e contributivi, come già sollevato da ACTA, associazione dei freelance italiana: "Posticipare le scadenze di carattere fiscale e quelle relative ai pagamenti dei contributi previdenziali, fino al termine dell'emergenza sociale causata dalla diffusione del virus. Il termine della "fase 1" dell'emergenza sanitaria non può essere considerato come il momento utile per "riscuotere cassa": i lavoratori autonomi non avrebbero la liquidità necessaria per provvedere ai pagamenti. Riteniamo quindi necessario rinviare gli obblighi al 2021, prevedendo la possibilità di rateizzare i pagamenti senza interessi nel triennio 2021-23".

4. La calmierazione degli affitti tramite credito d'imposta degli studi d'artista e dei luoghi no-profit di produzione d'arte.